



Rilanciare con Speranza

Dai pesi del presente alla novità del futuro

Relazione per i Salesiani Cooperatori della Regione Interamericana in cammino verso il 150° dell'Associazione
Antonio Boccia – Coordinatore Mondiale

Introduzione

Cari Salesiane Cooperatrici e Salesiani Cooperatori,

Oggi vogliamo riflettere insieme su un tema importante. Siamo nel terzo anno di preparazione al 150° anniversario della nostra Associazione. La parola che ci guida è "rilanciare". Ma cosa vuol dire rilanciare? Come possiamo farlo in un mondo pieno di difficoltà?

La risposta la troviamo nelle parole del profeta Isaia: "Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?" (Is 43,18-19).

Queste parole non ci dicono di dimenticare la nostra storia. Don Bosco, Madre Mazzarello e tutti i nostri fondatori restano i pilastri della nostra vita. Il profeta ci dice di non restare prigionieri del passato. Non dobbiamo lasciare che i pesi di ieri ci impediscano di vedere la novità che Dio sta facendo nascere oggi.

Il verbo "rilanciare" si inserisce bene in questa prospettiva. Non dobbiamo tornare indietro. Dobbiamo prendere forza dal nostro patrimonio spirituale per andare verso il futuro con nuova energia e speranza.

Prima Parte: Le Sfide del Presente - I Pesi che Ci Bloccano

Un Mondo in Cambiamento

Viviamo in un tempo di grandi cambiamenti. Intorno a noi vediamo trasformazioni veloci che spesso ci confondono. Come Salesiani Cooperatori, dobbiamo leggere i segni dei tempi. Ma questo non è facile quando i segni sembrano contraddittori.

Guardiamo con sincerità alle sfide del nostro tempo. Non per scoraggiarci, ma per capirle meglio. Vogliamo trovare le strade giuste per rispondere con la saggezza del Vangelo e lo spirito di Don Bosco.

L'Eccessivo Individualismo

La prima sfida è l'individualismo sempre più forte. Viviamo in una società che esalta il successo personale. Spesso questo successo viene prima del bene comune. Questo individualismo si mescola con una globalizzazione che ha portato benefici ma anche nuove forme di solitudine.

I giovani che incontriamo faticano a trovare un senso di appartenenza. Si sentono parte di un mondo globale ma allo stesso tempo molto soli. La tecnologia li collega con persone lontane ma li allontana da chi hanno vicino.



Come Salesiani Cooperatori, dobbiamo essere ponti. Don Bosco ci ha insegnato che l'educazione è sempre un fatto di comunità. Non si educa da soli, ma insieme. La nostra sfida è ricreare quel senso di famiglia che c'era a Valdocco. Ogni giovane deve sentirsi accolto e valorizzato.

L'Instabilità Politica

Un'altra sfida è l'instabilità politica in molte parti del mondo. Guerre, conflitti e tensioni creano un clima di incertezza. Questo si riflette anche nella vita quotidiana delle nostre comunità.

I giovani crescono in un mondo dove le certezze sembrano crollare. Le istituzioni faticano a dare risposte convincenti. La politica spesso sembra più interessata al consenso che al bene comune.

In questo contesto, noi Salesiani Cooperatori dobbiamo essere testimoni di stabilità. Non la stabilità di chi si chiude nel proprio mondo. Ma quella di chi ha radici profonde e per questo può affrontare le tempeste senza perdere la direzione.

L'Uso Sbagliato della Tecnologia

La tecnologia è un dono straordinario. Ma come ogni dono può essere usata bene o male. Oggi vediamo spesso un uso sbagliato dei social media e delle tecnologie digitali. Invece di avvicinare le persone, le allontana dalla realtà.

I giovani passano ore davanti agli schermi. Costruiscono identità virtuali che spesso non corrispondono alla loro realtà. I social media diventano luoghi di confronto continuo. Diventano ricerca di approvazione. Diventano costruzione di immagini perfette che nascondono fragilità.

Come educatori nel carisma salesiano, dobbiamo accompagnare i giovani. Dobbiamo aiutarli a usare la tecnologia in modo consapevole e responsabile. Non dobbiamo demonizzare gli strumenti digitali. Dobbiamo aiutare a scoprire che la vera felicità nasce dall'incontro autentico con le persone, non dai "like" sui social.

La Vita Non Più Vista Come Valore

Una delle sfide più profonde è la perdita del senso del valore della vita. Vediamo una cultura che spesso considera la vita umana in termini di utilità. La vita viene misurata per produttività ed efficienza. Chi non riesce a stare al passo viene facilmente scartato.

Questa mentalità tocca tutte le età. I bambini non ancora nati, gli anziani, i malati, i disabili. Tutti coloro che non corrispondono ai modelli di efficienza della società. È una cultura che dimentica che ogni vita ha un valore infinito. Questo valore non dipende dalle capacità o dalle prestazioni.

Don Bosco ci ha insegnato a vedere in ogni giovane un tesoro nascosto. Anche nel più difficile. Questa stessa logica dobbiamo applicarla a ogni persona che incontriamo. La nostra missione è testimoniare che ogni vita è sacra. Ogni persona ha una dignità che nessuno può togliere.

La Cultura dello Scarto

Collegata alla perdita del valore della vita c'è quella che Papa Francesco chiama "la cultura dello scarto". Se non sei giovane, se non possiedi, se non produci, se non sei al passo con i tempi, vieni messo da parte.



Questa cultura dello scarto non riguarda solo le persone. Riguarda anche i valori, le tradizioni, tutto ciò che non appare subito utile o moderno. Si perde così la memoria. Si spezzano i legami tra le generazioni. Si impoverisce il patrimonio umano e spirituale delle comunità.

Come Salesiani Cooperatori, dobbiamo essere custodi della memoria. Dobbiamo costruire ponti tra le generazioni. La nostra Associazione è un esempio di come si può mantenere vivo un carisma attraverso i secoli. Lo si adatta ai tempi nuovi senza perderne l'essenza.

La Pace che Fatica a Nascere

Non possiamo non vedere come la pace faticchi a nascere nel nostro mondo. Non solo le guerre che colpiscono diverse parti del pianeta. Anche i piccoli conflitti quotidiani. Le divisioni nelle famiglie, nelle comunità, nelle stesse comunità ecclesiali.

La pace non è solo l'assenza di guerra. È la presenza di giustizia, di rispetto, di dialogo. È la capacità di vivere insieme riconoscendo e valorizzando le differenze. È quello che Don Bosco chiamava "spirito di famiglia". Un luogo dove ognuno si sente accolto e valorizzato.

Il Rischio di Autoreferenzialità

C'è un altro peso che dobbiamo riconoscere con sincerità. È il rischio di autoreferenzialità dentro la nostra stessa Associazione. Cosa significa essere autoreferenziali? Significa guardare solo a noi stessi. Guardare alle nostre dinamiche interne, alle nostre regole e procedure. E perdere di vista il mondo esterno e la nostra missione.

È come un cerchio che si chiude su sé stesso. Si isola dal contesto in cui è chiamato a operare. Possiamo riconoscere l'autoreferenzialità quando le nostre energie sono assorbite principalmente da discussioni interne. Quando faticiamo a comunicare con altre realtà ecclesiali o civili. Quando continuiamo a fare le cose sempre nello stesso modo, anche se il mondo intorno a noi cambia.

Il nostro Progetto di Vita Apostolica è un dono prezioso. È la bussola che orienta la nostra vita e il nostro agire. Ma se lo interpretiamo come un insieme di norme rigide e immutabili, rischiamo di cadere nel legalismo. Questo può soffocare la creatività. Può impedire l'adattamento ai contesti locali. Può bloccare la capacità di rispondere in modo autentico alle nuove sfide.

La nostra identità di Salesiani Cooperatori ci chiama a essere sale della terra e luce del mondo. Non siamo un'associazione che esiste per sé stessa. Esistiamo per la missione. Per portare il messaggio di Don Bosco e il Vangelo dove c'è più bisogno, specialmente tra i giovani.

Il Rischio di Rimanere Bloccati

Tutte queste sfide rischiano di paralizzarci. È facile guardare la realtà che ci circonda e sentirsi scoraggiati. È facile pensare che non ci sia nulla da fare. Che i problemi siano troppo grandi per le nostre forze.

È qui che risuonano con forza le parole del profeta Isaia: "Non ricordate più le cose passate". Non rimanete prigionieri di ciò che non va. Di ciò che vi scoraggia. Di ciò che sembra impossibile da cambiare. Dio sta facendo una cosa nuova, proprio ora. E vuole farla anche attraverso di noi.



Seconda Parte: Gli Elementi di Speranza - La Novità che Nasce

Il Giubileo della Speranza

In questo momento particolare della storia della Chiesa, viviamo il Giubileo della Speranza. Non è un caso che Papa Francesco abbia scelto proprio questo tema per l'Anno Santo. In un mondo che sembra spesso senza speranza, la Chiesa ci invita a riscoprire questa virtù fondamentale.

La speranza cristiana non è un ottimismo superficiale che chiude gli occhi davanti ai problemi. È la certezza profonda che Dio non abbandona mai la storia umana. Anche nelle situazioni più difficili c'è sempre una possibilità di rinnovamento e di crescita.

Il Giubileo ci offre un'opportunità straordinaria di rinnovamento. È un tempo di grazia. Siamo invitati a lasciare andare ciò che ci appesantisce. Siamo invitati ad aprirci alla novità che Dio vuole operare in noi e attraverso di noi.

Come Salesiani Cooperatori, siamo chiamati a essere protagonisti di questo Giubileo. Non solo partecipando agli eventi e alle celebrazioni. Soprattutto vivendo nella quotidianità quello spirito di speranza che deve caratterizzare ogni cristiano. E in modo particolare ogni educatore nel carisma di Don Bosco.

La speranza si trasmette più con la testimonianza che con le parole. I giovani che incontriamo hanno bisogno di vedere in noi adulti che non hanno perso la fiducia nel futuro. Adulti che conoscono le difficoltà della vita ma non si sono arresi. Hanno bisogno di vedere che è possibile vivere con gioia anche in mezzo alle prove.

Il Triennio verso il 150° - Un Cammino di Crescita

Il cammino che stiamo percorrendo verso il 150° anniversario della nostra Associazione non è solo una preparazione a una celebrazione. È un'opportunità di crescita, di rinnovamento, di rilancio della nostra missione.

Ogni anno di questo triennio ha una sua caratteristica particolare. Il primo anno ci ha invitati a "ripartire" dalle radici. A riscoprire le origini del nostro carisma. Il secondo anno ci ha chiamati a "rivedere" la nostra vita e la nostra missione. Alla luce del Vangelo e del carisma salesiano. Questo terzo anno ci invita a "rilanciare". A proiettarci verso il futuro con rinnovata energia.

Il verbo "rilanciare" è molto significativo. Non si tratta di inventare qualcosa di completamente nuovo. Si tratta di prendere slancio da ciò che abbiamo ricevuto per andare oltre. Per raggiungere mete che forse non avevamo mai immaginato.

È come un atleta che prende la rincorsa per saltare più in alto. La rincorsa non è il salto, ma senza la rincorsa il salto non sarebbe possibile. Così il nostro passato, la nostra tradizione, il nostro carisma non sono il punto di arrivo. Sono la base da cui partire per volare più in alto.

Il 150° anniversario che celebreremo non sarà solo un momento di ringraziamento per il passato. Sarà soprattutto un momento di impegno per il futuro. Sarà l'occasione per dire al mondo che i Salesiani Cooperatori ci sono. Che hanno qualcosa di importante da offrire. Che sono pronti a continuare la missione di Don Bosco con creatività e coraggio.



L'Associazione che si Rinnova

In questi anni di preparazione al 150°, stiamo vedendo un vero rinnovamento della nostra Associazione. Non è un cambiamento imposto dall'alto. È una crescita che nasce dal basso. Dalla vita concreta dei Centri Locali. Dall'esperienza quotidiana dei Salesiani Cooperatori.

Stiamo riscoprendo la bellezza della nostra vocazione laicale. Non siamo religiosi mancati o preti che non ce l'hanno fatta. Siamo laici che hanno scelto di vivere il carisma salesiano nel mondo. Nella famiglia, nel lavoro, nella società. Questa è la nostra specificità. Questo è il nostro contributo originale alla missione salesiana.

Stiamo anche riscoprendo l'importanza della formazione. Non una formazione teorica e astratta. Una formazione che ci aiuta a leggere la realtà con gli occhi di Don Bosco. A rispondere alle sfide del nostro tempo con la saggezza del Vangelo e la creatività del carisma salesiano.

I giovani Salesiani Cooperatori che si stanno avvicinando alla nostra Associazione portano energie nuove. Portano idee fresche, modi diversi di vivere la missione. Non dobbiamo avere paura di questo rinnovamento. Al contrario, dobbiamo accoglierlo come un dono dello Spirito. Uno Spirito che vuole mantenere viva e attuale la nostra vocazione.

L'Ottimismo Salesiano

Una delle caratteristiche più belle del carisma salesiano è quello che chiamiamo "ottimismo salesiano". Non è un ottimismo ingenuo che nega i problemi. È una fiducia profonda nella bontà fondamentale di ogni persona. È fiducia nella presenza attiva di Dio nella storia.

Don Bosco aveva questo sguardo positivo sui giovani. Anche quando tutti li davano per persi, lui continuava a credere in loro. Continuava a vedere le loro potenzialità. Continuava a scommettere sul loro futuro. Questo ottimismo non era frutto di un carattere naturalmente allegro. Era frutto di una fede profonda nella Provvidenza divina.

L'ottimismo salesiano ci aiuta a guardare al futuro con fiducia. Non perché pensiamo che tutto andrà automaticamente bene. Ma perché sappiamo che Dio è con noi. E che, con il suo aiuto, possiamo affrontare qualsiasi sfida.

Questo ottimismo è particolarmente importante oggi. In un mondo che spesso sembra dominato dal pessimismo e dalla paura. I giovani hanno bisogno di incontrare adulti che credono nel futuro. Che sanno trasmettere speranza. Che non si lasciano abbattere dalle difficoltà.

L'ottimismo salesiano non è solo un atteggiamento mentale. È un modo di vivere. È la capacità di vedere il bicchiere mezzo pieno invece che mezzo vuoto. È la capacità di cogliere i segni di speranza anche nelle situazioni più difficili. È la capacità di credere che ogni persona può cambiare, può crescere, può diventare migliore.

La Fiducia nella Provvidenza

Al centro dell'ottimismo salesiano c'è la fiducia nella Provvidenza. Don Bosco ha sempre vissuto con questa certezza: Dio provvede. Non nel senso che risolve magicamente tutti i problemi. Nel senso che non abbandona mai chi si affida a lui.



Questa fiducia nella Provvidenza non è passività. Al contrario, è la molla che spinge all'azione. Proprio perché sappiamo che Dio è con noi, possiamo osare. Possiamo rischiare. Possiamo intraprendere opere che sembrano superiori alle nostre forze.

La storia della Famiglia Salesiana è piena di esempi di questa fiducia nella Provvidenza. Don Bosco che inizia l'Oratorio senza avere un soldo. Madre Mazzarello che accoglie le prime ragazze senza sapere come sfamarle. I primi missionari che partono per terre sconosciute con il solo bagaglio della loro fede.

Anche oggi, come Salesiani Cooperatori, siamo chiamati a vivere questa stessa fiducia. Non possiamo aspettare di avere tutte le sicurezze prima di agire. Dobbiamo saper fare il primo passo. Certi che gli altri passi si apriranno davanti a noi.

Lo Sguardo Positivo sui Giovani

L'ottimismo salesiano si manifesta in modo particolare nello sguardo che portiamo sui giovani. In un mondo che spesso li critica, li giudica, li considera un problema, noi siamo chiamati a vederli come una risorsa. Come una speranza. Come il futuro della Chiesa e della società.

I giovani di oggi hanno certamente le loro difficoltà, i loro limiti, i loro errori. Ma hanno anche energie straordinarie. Hanno ideali profondi. Hanno capacità di generosità che spesso noi adulti abbiamo perso. Il nostro compito non è giudicarli. È accompagnarli. È aiutarli a scoprire le loro potenzialità. È sostenerli nel loro cammino di crescita.

Don Bosco diceva che in ogni giovane, anche il più difficile, c'è un punto accessibile al bene. Il nostro compito è trovare questo punto e farlo crescere. Non è sempre facile. Richiede pazienza, comprensione, capacità di andare oltre le apparenze. Ma quando ci riusciamo, i risultati sono straordinari.

Terza Parte: Il Rilancio Concreto - Accogliere la Novità che Nasce

Non Ricordare Più le Cose Passate Senza Dimenticare la Storia

Le parole del profeta Isaia "Non ricordate più le cose passate" potrebbero sembrare un invito a cancellare la memoria. A dimenticare tutto ciò che è stato. Ma non è così. Il profeta non ci chiede di dimenticare la storia. Ci chiede di non rimanerne prigionieri.

C'è una differenza importante tra ricordare e rimanere bloccati nel passato. Ricordare significa fare tesoro dell'esperienza. Significa imparare dagli errori. Significa custodire i valori che ci sono stati trasmessi. Rimanere bloccati nel passato significa invece non riuscire ad andare oltre. Significa continuare a ripetere sempre le stesse cose. Significa non essere aperti alla novità.

Come Salesiani Cooperatori, abbiamo una storia bellissima da custodire. Don Bosco, Madre Mazzarello, i nostri fondatori ci hanno lasciato un patrimonio spirituale di grande valore. Questo patrimonio non va dimenticato, ma nemmeno mummificato. Va fatto vivere. Va aggiornato. Va tradotto nel linguaggio del nostro tempo.

Il rilancio della nostra Associazione verso il 150° anniversario passa proprio da questa capacità. Essere fedeli al carisma originario e allo stesso tempo creativi nell'applicarlo alle sfide del



presente. Non dobbiamo fare tutto come faceva Don Bosco. Dobbiamo fare tutto con lo spirito di Don Bosco.

Accogliere la Novità che Dio Fa Nascere

"Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?". Queste parole del profeta Isaia ci invitano ad avere occhi attenti. Dobbiamo cogliere i segni della novità che Dio sta operando nella storia e nella nostra vita.

Spesso siamo così concentrati sui problemi che non riusciamo a vedere le opportunità. Siamo così preoccupati per ciò che non va che non ci accorgiamo di ciò che sta nascendo di bello e di buono intorno a noi.

Dio continua a operare nella storia. Continua a suscitare vocazioni. Continua a ispirare iniziative. Continua a muovere i cuori delle persone verso il bene. Il nostro compito è essere attenti a questi segni. Essere disponibili a collaborare con l'azione di Dio. Essere pronti a cogliere le occasioni che ci vengono offerte.

Nel nostro cammino verso il 150°, stiamo già vedendo nascere molte novità. Nuovi Salesiani Cooperatori che si avvicinano alla nostra Associazione. Nuove forme di missione che si aprono davanti a noi. Nuove collaborazioni che nascono con altre realtà ecclesiali e sociali. Nuove modalità di formazione e di comunicazione che ci permettono di raggiungere persone che prima non riuscivamo a toccare.

Tutto questo non è frutto del caso. È frutto dell'azione dello Spirito che vuole rinnovare la nostra Associazione e rilanciarla verso il futuro. Il nostro compito è essere docili a questa azione. Essere disponibili al cambiamento. Essere coraggiosi nell'intraprendere strade nuove.

Superare l'Autoreferenzialità

Per rilanciare davvero la nostra Associazione, dobbiamo superare il rischio di autoreferenzialità. Dobbiamo chiederci: stiamo vivendo il nostro Progetto di Vita Apostolica come un'ispirazione o come un regolamento rigido? Quanto siamo aperti al dialogo e alla collaborazione con l'esterno?

Per essere lievito, dobbiamo essere in contatto con la pasta. Questo significa aprirci al dialogo con le altre componenti della Famiglia Salesiana. Con le diocesi, con le parrocchie, con le associazioni laicali e con le realtà sociali. La collaborazione ci arricchisce. Ci permette di imparare e di portare un contributo più significativo al bene comune.

Dobbiamo vivere il nostro Progetto di Vita Apostolica in modo dinamico. Significa interpretarlo alla luce dei segni dei tempi. Adattarlo alle nuove sfide senza tradirne lo spirito. Richiede discernimento, coraggio e la volontà di sperimentare nuove forme di presenza e di azione. Mantenendo sempre al centro la persona e la missione salesiana.

Impegni Concreti per il Rilancio

Il rilancio della nostra Associazione non può rimanere solo a livello di buoni propositi. Deve tradursi in impegni concreti, in azioni precise, in scelte coraggiose.



Primo impegno: la formazione. Non possiamo rilanciare l'Associazione se non investiamo nella formazione dei Salesiani Cooperatori. Una formazione che non sia solo trasmissione di nozioni, ma crescita umana e spirituale. Una formazione che ci aiuti a leggere la realtà con gli occhi del Vangelo. E a rispondere alle sfide del nostro tempo con la saggezza del carisma salesiano.

Secondo impegno: l'accoglienza. Dobbiamo aprire le porte della nostra Associazione a tutti coloro che sentono la chiamata a vivere il carisma salesiano nel mondo. Non possiamo essere un club chiuso di persone che si conoscono da sempre. Dobbiamo essere una famiglia aperta, accogliente. Capace di integrare le diversità e di valorizzare i doni di ciascuno.

Terzo impegno: la missione. Non possiamo rilanciare l'Associazione se non rilanciamo la nostra missione educativa. I giovani hanno bisogno di noi. Le famiglie hanno bisogno di noi. La società ha bisogno del nostro contributo. Non possiamo chiuderci nelle nostre attività interne. Dobbiamo uscire, andare incontro, farci prossimi a chi ha bisogno.

Quarto impegno: la collaborazione. Il rilancio dell'Associazione passa anche attraverso una maggiore collaborazione. All'interno della Famiglia Salesiana e con altre realtà ecclesiali e sociali. Non possiamo fare tutto da soli. Abbiamo bisogno di alleanze, di reti, di sinergie che moltiplichino le nostre forze e amplino il nostro raggio d'azione.

Quinto impegno: la testimonianza. Il miglior modo per rilanciare l'Associazione è vivere con coerenza la nostra vocazione. Essere Salesiani Cooperatori non solo nei momenti di incontro associativo. Ma nella vita quotidiana, in famiglia, nel lavoro, nella società. Essere testimoni credibili di quei valori che professiamo.

Promuovere una Lettura Missionaria del Progetto di Vita Apostolica

Per superare l'autoreferenzialità, dobbiamo promuovere momenti di formazione e riflessione sul nostro Progetto di Vita Apostolica. Momenti che ne evidenzino la dimensione missionaria e l'apertura al mondo. Dobbiamo incentivare la collaborazione con altre realtà ecclesiali e sociali a livello locale, nazionale e internazionale.

È importante favorire lo scambio di buone pratiche tra i Centri Locali. Questo stimola la creatività e l'adattamento ai contesti. Dobbiamo valutare periodicamente la nostra capacità di incidere sul territorio. Di rispondere ai bisogni emergenti. Misurando l'impatto esterno e non solo le attività interne.

La Speranza Attiva

Il rilancio della nostra Associazione è espressione di quella che possiamo chiamare "speranza attiva". Non la speranza passiva di chi aspetta che le cose cambino da sole. Ma la speranza attiva di chi si impegna perché il cambiamento avvenga.

La speranza cristiana non è mai passiva. È sempre dinamica, propositiva, trasformatrice. È la certezza che Dio vuole il bene dell'umanità. E che noi possiamo e dobbiamo collaborare con lui per realizzare questo bene.

Come Salesiani Cooperatori, siamo chiamati a essere protagonisti di speranza. Non solo a sperare che le cose vadano meglio. Ma a lavorare perché vadano meglio. Non solo a desiderare un



mondo più giusto e più fraterno. Ma a costruirlo con le nostre mani, giorno dopo giorno, scelta dopo scelta.

Questa speranza attiva si nutre della preghiera, ma si esprime nell'azione. Si alimenta della Parola di Dio, ma si concretizza nella vita quotidiana. Si fonda sulla fede, ma si manifesta nelle opere.

Conclusione: L'Invito alla Speranza

Cari fratelli e sorelle, siamo arrivati al termine di questa riflessione. Ma in realtà siamo solo all'inizio di un cammino. Il cammino verso il 150° anniversario della nostra Associazione. Ma soprattutto il cammino verso un futuro di speranza e di impegno.

Le parole del profeta Isaia che abbiamo meditato insieme non sono solo un bel testo biblico da ricordare. Sono un programma di vita. Una chiamata all'azione. Un invito a guardare avanti con fiducia.

"Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?". Queste parole sono rivolte a ciascuno di noi, oggi, in questo momento della nostra storia personale e associativa.

Dio sta facendo una cosa nuova nella nostra vita. Nella nostra Associazione. Nella nostra Chiesa. Nel nostro mondo. Questa novità nasce proprio ora, mentre siamo qui riuniti. Mentre riflettiamo insieme. Mentre ci impegniamo a vivere meglio la nostra vocazione.

Il nostro compito è accorgercene. Aprire gli occhi del cuore per vedere i segni della speranza. Aprire le mani per accogliere i doni che Dio ci offre. Aprire il cuore per lasciarci trasformare dalla sua grazia.

Il verbo "rilanciare" che caratterizza questo terzo anno di preparazione al 150° non è solo una parola d'ordine. È una chiamata a prendere slancio dal nostro passato per volare verso il futuro. È un invito a non accontentarci di quello che siamo. Ma a diventare quello che Dio sogna per noi.

L'ottimismo salesiano che ci caratterizza non è ingenuità, ma saggezza. È la certezza che, nonostante tutte le difficoltà e le sfide del nostro tempo, il bene è più forte del male. La luce è più forte delle tenebre. La speranza è più forte della paura.

Come Don Bosco, anche noi siamo chiamati a essere "segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani". In un mondo che spesso sembra senza speranza, noi siamo chiamati a essere testimoni di speranza. In una società che spesso scarta i più deboli, noi siamo chiamati a essere voce di chi non ha voce. In una cultura che spesso dimentica i valori fondamentali, noi siamo chiamati a essere custodi e trasmettitori di questi valori.

Il Giubileo della Speranza che stiamo vivendo è un'occasione straordinaria per rinnovare il nostro impegno. Non lasciamocela sfuggire. Facciamo nostro l'invito del Papa a essere "pellegrini di speranza". Portatori di quella speranza che nasce dalla fede e si traduce in opere concrete di amore.

Il 150° anniversario della nostra Associazione che celebreremo tra poco non sarà solo una festa del passato. Sarà soprattutto una promessa per il futuro. La promessa che i Salesiani Cooperatori continueranno a essere presenti nella Chiesa e nel mondo. Continueranno a servire i



giovani e le famiglie. Continueranno a testimoniare la bellezza del Vangelo e la fecondità del carisma salesiano.

Che Maria Ausiliatrice, che Don Bosco ha sempre invocato come "Aiuto dei Cristiani", ci accompagni in questo cammino. Che ci aiuti a lasciare andare i pesi del passato per accogliere la novità del futuro. Che ci sostenga nel nostro impegno di rilancio dell'Associazione. Che ci renda testimoni credibili di quella speranza che non delude mai.

Andiamo avanti insieme, con fiducia e con gioia. Il meglio deve ancora venire.

"Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?" (Is 43,19)

Amen.